

**Dopo aver diretto centinaia di videoclip rock, il regista Marc Webb passa al grande schermo raccontando una storia d'amore con 500 canzoni e due attori di culto**

di Roberto Croci

Questa storia nasce grazie alla mia amicizia con Brandon Boyd degli Incubus. È lui che mi ha fatto conoscere ed apprezzare Marc

Webb, veterano di video musicali, oggi al debutto come regista cinematografico. Eccomi al Redwood Bar nel cuore di Downtown Los Angeles, luogo perfetto dove ambientare un romanzo di Robert Stevenson. Sì, proprio lui, quello dell'Isola del tesoro. La decorazione del locale ricorda terre lontane e viaggi misteriosi: sulle pareti sono sparsi elementi kitsch come teschi, cappelli da pirata, spade, foto

# 500 giorni insieme

di barche a vela e reti da pesca. In una saletta nel retro, utilizzata anche come location per il film, oltre a Marc trovo Zoëy Deschanel e Joseph Gordon-Levitt, protagonisti della nuova romantica comedy *500 giorni insieme*. Per iniziare, chiedo a Marc qualche indizio sulla sua storia: «Prima di girare un vero e proprio film, ho creato video per due milioni di band totalmente sconosciute, ma ho lavorato anche con gente come Weezer, Green Day, Fergie, Maroon 5, Lenny Kravitz, Good Charlotte, Incubus. E poi con She & Him, dove ho trovato la mia musa, Zoëy, che ho fortemente voluto per il film». Zoëy e Joseph invece si conoscono da 10 anni, sin dai tempi della loro prima collaborazione nel film *Manic*, un piccolo culto nel circuito del cinema indie.

Sotto, Joseph Gordon-Levitt in una scena coreografica del film. L'attore ha recitato anche *G.I. Joe* e *Miracolo a Sant'Anna*



Quanto ha influito la vostra amicizia con la relazione che avete nel film? «Dopo aver saputo che c'era Zoëy al mio fianco ho deciso di leggere lo script» dice Joseph ridendo. 28 anni, una carriera che inizia a sei, tanta tv, poi la sitcom *Una famiglia del terzo tipo* che lo porta sul grande schermo, dapprima in piccoli film come *Mysterious Skin*, *Latter Days*, *Brick*, *Lo sguardo nel vuoto*. Tutte esperienze che, oltre a leggerlo "re del cinema indipendente", lo portano poi a interpretare film di cassetta come *Killshot*, *Stop-Loss*, *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee e *G.I. Joe*. «Ho trovato interessante lavorare in questo progetto perché esplorava un angolo più soggettivo che oggettivo, nel senso che sul set avevo totale libertà di esprimere il mio punto di vista su come e dove sarebbe andato il film.

**Zoëy ed io siamo molto amici, e quindi conosciamo, oltre che difetti e sensibilità, molti aspetti intimi delle nostre personalità; tutto questo ha reso il lavoro molto spontaneo e ci ha dato la possibilità di improvvisare.** All'inizio delle riprese abbiamo ricevuto in regalo un iPod con tutte le canzoni che Marc pensava di inserire nel film. 500 canzoni che corrispondevano a 500 stati d'animo. Ogni volta che giravamo, andavo ad ascoltare la canzone scelta per quella scena: un aiuto enorme per la mia performance. Ho iniziato a recitare perché questo mestiere mi divertiva, poi ho capito che potevo imparare qualcosa di nuovo da ogni ruolo. Mi è sempre interessato il processo creativo dietro le quinte anche se poi, quando mi vedo sullo schermo, vorrei distruggere tutto!».

Zoëy, 29 anni, carriera parallela di successo come musicista con il duo She & Him al fianco di M. Ward, oltre ad essere figlia d'arte è sposata con Benjamin Gibbard dei Death Cab for Cutie, nome ispirato all'album *Gorilla* (1967) dei leggendari Bonzo Dog Doo-Dah Band. «Recitare per me voleva dire farmi accompagnare



Il regista Marc Webb al lavoro sul set

alle audizioni dai genitori, visto che non avevo la patente», racconta Zoëy, «i miei genitori si rifiutavano di portarmi, visto che conoscevano già l'ambiente. C'era già mia sorella Emily - che recita nella serie tv *Bones* - che cercava di sfondare e quindi, oltre a sapere quanto fosse difficile questo lavoro, avevano paura che non sarei riuscita a gestire pressioni e delusioni. Comunque la voglia di diventare attrice è nata guardando Carole Lombard e i vecchi film degli anni Quaranta». Il film esplora varie forme di una relazione amorosa. Avete cambiato idea sull'amore dopo aver fatto il film? «L'amore è un argomento a cui non so dare soluzione», dice Zoëy, «nonostante abbia sentito tutte le variazioni possibili ed immaginabili, il processo di innamoramento riesce ancora a sorprendermi. Questo film non presenta temi nuovi, anche se la storia è completamente originale, soprattutto nei momenti in cui ti immedesimi e che quindi fanno ridere. **Che cos'è l'amore è una di quelle domande che ci poniamo per tutta la vita e a cui non possiamo dare una risposta. È un pò come Dio, o ci credi o non ci credi.**

Si scambiano un'occhiata di profonda intesa. «Penso che questo film distrugga molti dei cliché secondo cui le storie d'amore sono solo per donne», continua Joseph, «io di certo mi sono identificato parecchio con il personaggio. A parte Zoëy, tutti gli altri membri del cast, il regista e lo scrittore erano uomini. Con questo non voglio dire che il film abbia un punto di vista prettamente maschile, anzi in molti mi hanno detto che in realtà Tom è molto più femminile di Sole: lui crede e vuole l'amore molto più di lei. Penso che il film piaccia perché affronta la questione amorosa sia da un punto di vista comico che drammatico. Essere innamorati, passione, separazione, sono tutti sentimenti profondi e importanti che in molte commedie romantiche non vengono affrontati seriamente. E questo fa sì che molti film di questo tipo non siano interessanti perché non corrispondono alla realtà di quello che si prova realmente quando si è innamorati. Anche se poi alla fine questo è solo un film, e forse l'amore è davvero un'altra cosa... io comunque, nel dubbio, resto dell'opinione di George, Ringo, Paul e John... All You Need Is Love».

Joseph Gordon-Levitt (con una t-shirt dei Joy Division) e Zoëy Deschanel nel film diretto da Marc Webb che esce in sala il 27 novembre